

L'impatto sull'economia

La fiera conferma altri due saloni, ma gli agricoltori rischiano la crisi

VERONA L'industria. Ma anche l'agricoltura. La psicosi da Coronavirus si sparpaglia nei vari comparti dell'economia veronese, creando danni. E ingiustificati allarmi. Ha contratto il virus dopo essere stata nel quartiere generale di Dossobuono, la 36enne dipendente di Calzedonia ricoverata a Barcellona che dopo qualche giorno nel Veronese si era spostata nel Milanese e nel Bergamasco, zone dove con ogni probabilità ha contratto la malattia. Nessun rischio di contagio quindi nell'headquarter di Dossobuono, anche se l'azienda, in via cautelare, ha già provveduto a mettere a conoscenza del fatto i servizi sanitari del Veneto e del Trentino Alto Adige che non hanno ritenuto necessaria la chiusura dell'attività. Intanto per oggi alle 11.30 l'assessore alle attività economiche del Comune Nicola Zavarise ha convocato le categorie «per - ha spiegato - condividere le iniziative più utili a superare questo difficile momento». Al suo fianco gli esponenti della Lega in parlamento e in Regione. «Anche Verona - ha detto l'assessore -, per quanto non si siano registrati casi da Coronavirus, risente di un certo clima di paura attorno a questa vicenda. Siamo pronti a fare la nostra parte per sostenere il ritorno, quanto prima, alla normalità». Quella auspicata da tutti e che uno spiraglio lo ha visto anche nella conferma da parte di Veronafiere della 54esima edizione di Vinitaly che si terrà dal 19 al 22 aprile. Confermate anche Sol&Agrifood, con il nuovo salone dedicato alle birre artigianali ed Enolitech. Leggero spostamento di data per il Vinitaly Design International Packaging Competition, con la riunione della giuria che slitta dal 3 al 25 marzo. «Pur mantenendo alta l'attenzione e consapevoli delle difficoltà del momento, - ha dichiarato il direttore generale Giovanni Mantovani - Veronafiere è convinta che questi comparti, unitamente a quello del vino, contribuiranno a rilanciare un clima di fiducia nel Paese». Comparti che vanno di pari passo con quello agricolo che in questo momento è in forte difficoltà. Ordini disdetti, rifiuto di lavoratori stranieri a lavorare nelle aziende agricole venete e richiesta di «certificati di buona salute» per i prodotti agricoli. È la situazione paradossale che molti agricoltori di Confagricoltura Veneto stanno vivendo nelle ultime ore. «Siamo molto preoccupati - sottolinea Damiano

Valerio, della sezione frutticoltori di Confagricoltura Verona e vicepresidente dell'Associazione fragolicoltori della pianura veronese -. Tra un mese comincerà la raccolta delle fragole e attendiamo i nostri braccianti dall'Est che da molti anni vengono a fare la stagione da noi». Allarme lanciato anche da Coldiretti. «Occorre un intervento sul piano nazionale e comunitario per evitare che vengano poste ingiustificate barriere alla circolazione dei lavoratori e delle merci con decisioni estemporanee delle autorità di Paesi comunitari e non che generano grande insicurezza ma anche danni economici ed occupazionali» ha affermato il presidente Daniele Salvagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

